



**Mosca  
Attentato  
alla principessa  
Anna?**

Un attentato alla principessa Anna (nella foto)? Lo sostiene il giornale moscovita «Commerçant-daily» in un articolo in cui si racconta che la figlia della regina di Elisabetta d'Inghilterra, che si trovava in visita privata in Russia, sarebbe stata presa di mira da un automobilista che ha provato a speronare la vettura regale. L'ambasciata britannica a Mosca ha smentito la notizia, che però Londra ha in parte confermato: «La principessa non è stata coinvolta nell'episodio in quanto tutto è avvenuto vicino a lei». La principessa, che era in compagnia del marito Tim Laurence, è comunque uscita indenne dall'incidente. La scorta armata della principessa avrebbe convinto l'ignoto automobilista a desistere dai suoi progetti sparando alcuni colpi di pistola. La principessa è poi partita, come da programma, in volo per la Mongolia, dove si tratterà per cinque giorni.

**Messico  
Venti  
balene  
si «suicidano»**

Venti balene grigie adulte si sono arenate sulle coste della Bassa California messicana in quella che gli esperti potrebbe essere un «suicidio di massa». Secondo alcuni ambientalisti l'evento potrebbe essere la conseguenza di un cambiamento nelle abitudini dei cetacei, cambiamento dovuto all'incidente di alcuni anni fa della petroliera Exxon Valdez che inquinò il mare in Alaska provocando una forte diminuzione del Plancton. Le balene grigie giungono dai mari freddi sino alle coste della Bassa California per riprodursi, da dicembre fino a marzo, mese in cui tornano a nord con i piccoli. Per gli esperti resta un mistero la presenza delle balene nei mari messicani in questa stagione. Da qui l'ipotesi di una scelta deliberata e autodistruttiva delle venti balene.

**Cambogia  
Rientra  
a Phnom Penh  
leader  
dei khmer rossi**

Il leader dei khmer rossi, Khieu Samphan è arrivato ieri nella capitale cambogiana proveniente da Bangkok per colloqui con il nuovo governo. Il leader dei khmer rossi si è detto d'accordo sull'integrazione dei suoi militari nell'esercito cambogiano unificato. Gli osservatori giudicano questo gesto un'apertura di credito dei guerriglieri rossi al principe Sihanouk che ha avanzato la proposta di un loro inserimento nella coalizione governativa. Nei prossimi giorni gli incontri con i massimi esponenti governativi dovrebbero definitivamente chiarire se le aperture di Samphan porteranno ad una «svolta storica» in Cambogia.

**Israele: Aids  
non dichiarato  
Rabbini annullano  
i matrimoni**

I rabbini possono annullare la validità di un matrimonio se, prima della sua celebrazione, uno degli sposi è stato contagiato dall'Aids e non ne ha informato tempestivamente il partner. Lo ha stabilito l'autorevole rabbino Yehoshua Neuwirth durante un dibattito a Gerusalemme su «Medicina, etica e legge mosaica» a cui partecipano 150 rabbini, dottori e intellettuali israeliani. Il rabbino ha aggiunto che se il contagio avviene dopo il matrimonio, gli sposi sarà consigliato (ma non imposto) di divorziare.

VIRGINIA LORI



Camion inghiottiti da una voragine provocata dal terremoto nel nord del Giappone, sotto: auto procedono su una strada piena di cunette prodotte dalla scossa

**Il nord dell'arcipelago  
devastato dal terribile sisma  
Case, strade e pescherecci  
inghiottiti dal maremoto**

Tre vittime anche in Siberia  
A picco 15 navi sudcoreane  
«Dopo una luce accecante  
siamo piombati nella notte»

**Il Giappone piegato dal terremoto**

**Onde di dieci metri e super scosse: 240 tra morti e dispersi**

Il nord del Giappone sconvolto dal terremoto e dall'onda di maremoto che ha seguito la scossa, la più violenta mai registrata nella zona. Tra morti e dispersi si parla di 240 vittime. Le onde alzatesi con il maremoto, fino a dieci metri, hanno inghiottito case, auto e strade mentre pescherecci sono stati scaraventati sull'asfalto. Tre morti sulle coste della Siberia, 15 battelli sudcoreani a picco.

tempo - hanno preso il via rende la situazione estremamente critica. Solo 18 ore dopo la catastrofe le unità di soccorso hanno potuto raggiungere l'isola e ancora numerose abitazioni del porto di Aomori, all'estremità meridionale di Okushiri, continuavano a bruciare. Secondo un primo bilancio, almeno la metà delle 680 case della cittadina sono andate distrutte.

Un hotel di Okushiri è stato travolto da una frana che ha sepolto 35 persone. Nella vicina isola di Shimamaki sono state segnalate 14 vittime, tutte travolte dal maremoto che anche qui ha spazzato via centinaia di abitazioni. Stando a fonti del centro di soccorso istituito a Tokyo dal governo centrale, 15 porti sono stati danneggiati dal sisma che ha lasciato senza corrente elettrica 28.000 abitazioni.

Le maggiori compagnie d'assicurazione, contravvenendo alle norme scritte che

non coprono i danni causati dai disastri naturali, hanno reso noto di essere pronte a rimborsare il 5 per cento dei danni agli assicurati vittime del sisma, così come era già accaduto l'anno scorso per le vittime dell'eruzione del monte Unzen, nel sud del paese.

«All'improvviso, la terra ha

tremato, tutto è diventato nero. Le luci si sono spente. Le case di sono messe a sgretolarsi uno dietro l'altra, allora ho pensato di morire» ha raccontato un uomo di 43 anni in viaggio di affari a Okushiri. «Ho visto il livello della spiaggia alzarsi all'improvviso» ha dichiarato un testimone alla televisione nipponica, mo-

strandolo le immagini della sua casa scaraventata molti metri più lontano. Mi sono messo a correre a più non posso ma l'acqua correva più svelta. Alla fine sono caduto con la testa in mare». Masamori Hirose, la proprietaria di una negozietto di souvenir, stava passeggiando davanti al municipio della città quando si è registrata la scos-

sa: «Mi sono sentita scuotere. Nel cielo si accese uno spaventoso bagliore, prima che tutto precipitasse nel buio più completo». «La terra ha continuato a tremare con dei tremeni boat che si susseguivano ogni quindici venti minuti. Ogni volta la gente si precipitava fuori. Ma molti hanno preferito passare la notte all'aperto attorno ai fuochi» ha raccontato un maestro di 55 anni, Misuro Miyamoto. Centinaia di abitanti della piccola isola di Okushiri hanno trovato rifugio nella palestra di una scuola, uno dei pochi edifici che ha resistito intatto al terremoto. Del resto l'allarme lanciato dai centri di rilevazione sismologica sono arrivati troppo tardi perché la gente potesse abbandonare le case e cercare riparo.

Il primo ministro giapponese Kiichi Miyazawa ha interrotto la sua campagna elettorale per recarsi a Hakodate, oggi è invece atteso a Okushiri.

- 1946, 21 dicembre: colpita l'isola di Shikoku, magnitudo 8,0 su scala Richter, 1.400 morti, 13 mila abitazioni crollate.
- 1948, 28 giugno: colpita provincia occidentale di Fukui, 7,1 su scala Richter, 3.769 morti, 36 mila abitazioni distrutte.
- 1952, 4 marzo: colpita isola settentrionale Hokkaido, 8,2 Richter, 33 morti, 815 abitazioni crollate.
- 1960, 23 maggio: per terremoto 8,5 in Cile, ondate enormi di tsunami colpiscono coste giapponesi uccidendo 142 persone.
- 1964, 16 giugno: colpita provincia occidentale di Niigata, 7,5 Richter, 26 morti, 1.960 abitazioni distrutte.
- 1968, 16 maggio: colpito Hokkaido orientale, 7,0 Richter, 52 morti e 673 edifici crollati.
- 1974, 9 maggio: colpita penisola Izu a sud di Tokyo, 6,9 Richter, 30 morti, 134 edifici distrutti.
- 1978, 14 gennaio: epicentro isola Oshima a sud di Tokyo, 7,0 su scala Richter, 25 morti, 94 edifici crollati.
- 1978, 12 giugno: colpita la provincia Miyagi a nord di Tokyo, 7,4 Richter, 28 morti, 1.133 edifici distrutti.
- 1983, 26 maggio: colpite province settentrionali Akita e Aomori, 7,7 Richter, 104 morti, 934 edifici crollati.
- 1993, 15 gennaio: epicentro Hokkaido, 7,8 Richter, un morto, 34 edifici crollati.

**TOKIO.** Case che galleggiano nell'acqua, pescherecci scaraventati sulle strade, auto e camion che sfondano i palazzi, colonne di fumo che si alzano dai paesini bruciati. La terra ha tremato nel nord del Giappone, le onde si sono alzate fino a dieci metri, la zona è stata divorata dalle fiamme. Fra morti e dispersi si parla di 240 vittime. Tre persone sono state uccise dal sisma all'estremità orientale della Russia, e una quindicina di barche sono colate a picco e undici sono state danneggiate in Corea del Sud. La scossa di lunedì

sera, la più violenta in Giappone negli ultimi dieci anni, ha toccato una vasta regione sul mar del Giappone. Il sisma ha raggiunto la magnitudo di 7,8 gradi della scala Richter ma a provocare i maggiori danni è stata l'ondata di maremoto («tsunami») che ha seguito la scossa, quindi uno scame di una cinquantina di scosse di entità minore. Soprattutto nella piccola isola di Okushiri, le dimensioni del disastro appaiono enormi. Centinaia di soccorritori sono all'opera ma il ritardo con cui le operazioni - ostacolate dal mal-

**TAKASHI INOYUCHI**  
politologo, docente dell'Università di Tokyo

**«Il Sol levante alle urne  
per fagocitare il blocco  
tra politica e affarismo»**

Finite le fatiche per il vertice dei Sette, il Giappone si prepara a votare domenica per eleggere la Camera dei deputati. La competizione elettorale si svolge nel bel mezzo di una crisi politica dalle dimensioni finora sconosciute. Il partito di maggioranza, l'Ldp, si è spaccato. Le opposizioni si sono unite. Quali sbocchi avrà questa situazione? Risponde Takashi Inoyuchi, politologo dell'università di Tokio.

**LINA TAMBURRINO**

Una discussione sulle regole del gioco ha fatto da detonatore per l'esplosione della crisi politica giapponese. Il 18 prossimo si voterà per eleggere la Camera dei deputati. Le elezioni non erano in programma. Sono state anticipate dal primo ministro Kiichi Miyazawa. Le opposizioni, con il sostegno di 39 parlamentari del Partito liberal democratico, che detiene il potere dalla fine della guerra, sono riuscite a far passare una mozione di sfiducia mentre si discuteva sul progetto di legge per la riforma del sistema elettorale. Dopo quel voto, i parlamentari liberaldemocratici che si erano espressi contro il primo ministro sono usciti dal partito formando due nuovi gruppi. Uno è capeggiato da Ichiro Ozawa. Ex segretario dell'Ldp e uomo molto potente ai tempi del governo di Toshiki Kaifu, Ichiro Ozawa è uno dei politici della nuova generazione. Della crisi giapponese parliamo con il politologo Takashi Inoyuchi, professore all'università di Tokyo.

**La riforma elettorale ha prodotto un risultato così devastante?**

In realtà i testi in discussione alla Camera erano due. Uno sulla riforma elettorale, un secondo sul controllo dei fondi ai partiti. Il sistema elettorale attuale è basato sul voto maggioritario per circoscrizioni dove però si possono presentare anche due o tre candidati dello stesso partito. La riforma puntava a un sistema all'americana: un solo candidato per partito. Molti nell'Ldp non erano d'accordo. Se il candidato è uno solo, a scegliere sarà la segreteria del partito che, cosa ancora più importante, avrà anche la piena disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per la campagna elettorale. Per molti parlamentari questo avrebbe significato la fine. Le circoscrizioni sono vere e proprie basi di potere e molti uomini politici nelle loro zone sono dei monarchi. Con la riforma sarebbero diventati degli imperatori nudi. All'insoddisfazione di una parte consistente del partito al governo si

sono aggiunte le forti riserve delle opposizioni che chiedono un correttivo proporzionale. Non vogliono scomparire e vogliono evitare che l'Ldp si ritagli un sistema elettorale che le garantisca per sempre una super maggioranza. Da qui il voto di sfiducia al primo ministro, che pure stava cercando di arrivare a un compromesso con le opposizioni, la rottura dell'Ldp e la nascita di due nuovi gruppi. E la convocazione delle elezioni anticipate.

**Possiamo dire che il sistema politico segnato dalla guerra fredda è uscito di scena?**

Comincia a uscire di scena. Perché venga superato del tutto ci vuole ancora molto tempo. Tenga conto che questo sistema non conosce soluzione di continuità dagli anni trenta. È stato creato ed ha funzionato con un solo scopo: mobilitare risorse in modo efficace, prima per prepararsi alla guerra poi per uno sviluppo economico dagli alti tassi. Mondo della politica, burocrazia, mondo degli affari hanno formato un formidabile blocco di potere. Finora apparso al sicuro dalla scalfitura. Ma gli effetti della fine della guerra fredda stanno colpendo in misura profonda la politica economica giapponese. E certamente la spaccatura dell'Ldp ne è solamente una delle conseguenze.

**La politica giapponese è apparsa sempre segnata dalla corruzione e dal potere per il potere. Oggi questa crisi**



**sta diventando o no l'occasione per una riflessione nell'opinione pubblica, tra gli intellettuali, gli stessi politici?**

Non è così semplice. I compiti principali della politica e dell'economia sono stati nel nostro paese quelli di fare bene gli affari all'interno di un sistema capitalista perfettamente funzionante. Diringenti dei grandi gruppi economici, politici e burocrati hanno sempre messo insieme i loro sforzi per perseguire questo scopo. Questa è la ragione della corruzione che è impossibile eliminare del tutto. Credo sia qualcosa legata alla natura umana. E molto probabilmente ne sarebbe stato affetto anche un sistema politico diverso da quello che ci ha retto in questi decenni. Ma aggiungo anche che la corruzione diventa sfottatamente inevitabile se c'è questa necessità di concentrare e concordare le decisioni.

**Un nuovo meccanismo elettorale sarebbe un antidoto efficace?**

Il sistema elettorale in vigore a mio parere è fondamentalmente finito. Credo che la riforma sia importante e ritengo i due progetti di legge insufficienti e da migliorare. Ma non credo affatto che il problema della politica giapponese stia nel numero eccessivo dei candidati nelle circoscrizioni. La radice della corruzione sta nell'intreccio tra affari e burocra-

zia, con la politica che fa da mediatrice. Perciò penso che bisogna intervenire per correggere queste distorsioni, cominciando dal controllo sui soldi che arrivano al mondo politico: i quali ovviamente ricambiano, con favori. E poi di riforma politico-elettorale si parla da tempo, ma ogni volta l'obiettivo è diverso. Prenda gli ultimi tre anni. Durante la guerra nel Golfo, l'obiettivo era la creazione di un sistema politico all'interno del quale fosse possibile una leadership forte. Dopo, quando c'è stata una nuova ondata di scandali, l'obiettivo è diventato la lotta alla corruzione. Questa volta lo scopo era quello di conservare la maggioranza all'Ldp.

**È ipotizzabile dopo il 18 luglio un governo di coalizione senza il partito liberal democratico?**

Molto probabilmente si dovrà tentare una coalizione del genere. Ma, secondo le previsioni, l'Ldp avrà tra i 200-220 sui 512 seggi della Camera e resterà forte, mentre i partiti di opposizione sono piccoli, quello di Ozawa è appena nato ed è di dimensioni molto ridotte. Potrebbe essere l'Ldp a scegliere la strada della coalizione con uno dei partiti minori.

**Si dice che una delle ragioni delle insoddisfazioni tra i più giovani dell'Ldp sia anche la politica estera. Ad esempio, Ozawa è da tempo**

**uno dei sostenitori della revisione delle clausole del trattato di pace che limitano il ruolo estero del Giappone.**

Anche qui c'è il problema di decidere quali tratti debba avere questa nuova politica estera. Due aspetti a mio parere sono molto importanti. E però, un po' tutti i politici cominciano a essere più attenti alla nostra posizione internazionale. Si sentono afflitti da quella che definiscono la diplomazia «povera» del Giappone. Vorrebbero che il Giappone facesse di più, prendesse più iniziativa, avesse un ruolo maggiore sulla scena mondiale. Ma naturalmente - ecco il primo aspetto - una iniziativa più forte, un peso maggiore negli affari internazionali appaiono ancora molto lontani. Come pensare altrimenti quando la nostra politica è ciclicamente afflitta da scandali e il partito di maggioranza addirittura si spacca? C'è poi un secondo aspetto. Si parla di una politica più orientata ai consumi come conseguenza ne dovrebbe venire una politica economica e sociale attenta alle esigenze dei ceti urbani più di quanto non lo sia stati finora. E dovrebbe derivarne anche un diverso atteggiamento nei confronti dei problemi del commercio internazionale. Il che significa riuscire a imporre alle imprese e alla burocrazia comportamenti che finora non hanno voluto accettare, rendendo irrealistica qualsiasi ipotesi di nuova politica estera.

**SOMALIA  
AIUTI,  
NON BOMBE.**

Le azioni di bombardamento in Somalia, da parte delle forze statunitensi, sono atti di guerra inutili ed irresponsabili. Oltre alla tragedia di centinaia di vittime, spesso civili, queste azioni producono gravi conseguenze sul terreno politico, impedendo di fatto la ripresa di ogni forma di dialogo e trattativa. Risulta a questo punto evidente che si confrontano in Somalia due linee contrapposte: vi è chi - come l'Italia - continua a credere nel carattere umanitario e di pace di quella missione e vi è chi - come gli americani - prosegue invece la strada della soluzione militare, peraltro in netto contrasto con le finalità indicate dall'Onu nel decidere della missione. L'atteggiamento di critica verso chi punta sulla soluzione militare deve subito concretizzarsi, per quanto riguarda il nostro governo, in una ferma pressione verso il segretario generale dell'Onu affinché la missione che vede coinvolte nostre truppe venga ricondotta entro le linee e le finalità originali. Non si può compromettere la credibilità delle Nazioni Unite agli occhi delle popolazioni somale, esponendo per altro a gravissimi rischi i contingenti presenti in Somalia. Nel caso l'Onu scegliesse di avallare la condotta americana, verrebbero immediatamente meno le ragioni dell'impegno italiano ed il Pds richiederebbe in tal caso il ritiro del nostro contingente.

